

SANITA': ISS, 86% DECESSI IN UE PER MALATTIE CRONICHE

26/10/2007

(ANSA)

ROMA, 24 OTT - Le patologie croniche, dalle malattie cardiovascolari ai tumori, sono responsabili in Europa dell'86% dei decessi e del 77% della perdita di anni di vita in buona salute, con l'impiego di circa il 75% del budget per la salute dei paesi membri. Sono i dati allarmanti dell'Organizzazione mondiale della sanità richiamati oggi dal presidente dell'Istituto superiore di sanità (Iss) Enrico Garaci, che ha sottolineato come la prevenzione sia una scelta ormai "non più rinviabile" poiché tali costi saranno presto "non più sostenibili" per i sistemi sanitari. Occasione per fare il punto sul 'peso' delle malattie croniche, la V Conferenza internazionale sulla sorveglianza dei fattori di rischio comportamentali, che vede esperti di tutto il mondo riuniti a Roma per confrontarsi su come contrastare e prevenire le malattie croniche attraverso strategie e politiche basate sulla sorveglianza continua della popolazione. "Il problema - ha sottolineato Garaci - è che i vari paesi investono poco nella prevenzione di tali patologie: solo il 3% rispetto al totale della spesa sanitaria. Di contro, le malattie croniche sono quelle che 'assorbono' la fetta maggiore di spesa, basti pensare che in Italia la metà della spesa totale nazionale per i farmaci è legata al trattamento delle malattie cardiovascolari". I numeri parlano da soli: un cittadino su tre convive con una malattia cronica; la mortalità per malattie cardiovascolari è pari a 233.500 decessi l'anno e ogni anno in Italia si registrano 240.000 nuovi casi di tumore e 140.000 sono i decessi, con oltre un milione e mezzo di persone che convivono con la malattia. Ed ancora: "Il 60% della spesa sanitaria - ha affermato il presidente Iss - è dovuta ad alcuni fattori di rischio come fumo, alcol, colesterolo alto, sovrappeso, basso consumo di frutta e verdura e inattività fisica. Riducendo tali fattori di rischio si ridurrebbero molto le malattie croniche. Si tratta di una sfida importante che tutti i paesi sono chiamati ad affrontare e gli strumenti di sorveglianza e monitoraggio, come il sistema Passi italiano - ha concluso Garaci - sono fondamentali". (ANSA).